

Per questa ragione e non per un certo pregiudizio o per voler essere lassisti, ma semplicemente per essere più rigorosi di quanto chiede l'onorevole Teresio Delfino, annuncio che voteremo contro questo ordine del giorno, qualora fosse posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Ho ascoltato quanto affermato dall'onorevole Domenico Izzo e vorrei dire che non è una questione tra maggioranza e opposizione: quando vengono approvate le leggi, le conseguenze ricadono su tutti i cittadini.

Ritengo assolutamente evidente che proibire la vendita di una marca di sigarette, data l'affezione che si ha nei confronti di alcune marche, finisca per alimentare il mercato clandestino.

Vorrei ricordare che in passato una certa marca di sigarette fu esclusa dal mercato e durante tutto il periodo di esclusione se ne sviluppò la vendita clandestina: un pacchetto di sigarette di quella marca arrivò a costare addirittura il doppio di quanto veniva pagato dal tabaccaio. Distinti professionisti e cittadini appartenenti al ceto medio, assolutamente dignitosi, volendo fumare quella marca di sigarette, si rivolsero al contrabbando.

Mi sembra dunque che questa sia una contraddizione. Si stabiliscano pure delle multe, delle sanzioni nei confronti di queste società ma non ci si muova in una direzione che è veramente controproducente! Invito pertanto i colleghi ed in particolare l'onorevole Teresio Delfino, che so essere persona sensata, a ritirare questo ordine del giorno per non arrivare ad una decisione che penso veramente che la Camera non dovrebbe prendere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. È stupefacente vedere come ancora una volta il

Governo dimostri di seguire la politica del doppio binario, ponendo molta attenzione a queste società multinazionali che alimentano senza ombra di dubbio i circuiti paralleli del contrabbando. Al riguardo fa testo quanto riportato dai *media* in questi giorni; e fanno testo anche tutte le denunce circostanziate, con nomi e cognomi, che in questi ultimi anni sono pervenute al Parlamento.

Ora, se il Governo assumesse un impegno, magari non nei termini così perentori configurati dai presentatori dell'ordine del giorno, a perseguire coloro che volontariamente ma anche con un proprio tornaconto economico non indifferente alimentano i circuiti paralleli del contrabbando, significherebbe che lo Stato non è correo di questa attività.

Che lo Stato sia correo l'ho già detto prima e lo ripeto adesso. Non prendere in considerazione un ordine del giorno che tende a contrapporre a questa volontaria azione criminale delle multinazionali un'azione di ritorsione, che è legittimo che lo Stato attivi, anche per tutelare le proprie finanze, significa mettersi dalla parte della delinquenza internazionale e dare una mano al riciclaggio e a quelle attività in cui vengono utilizzati i proventi del contrabbando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Questa discussione mi fa venire in mente che, in occasione di una sua audizione in Commissione giustizia, il comandante della Guardia di finanza, generale Mosca Moschini, alla mia domanda se il problema del contrabbando non fosse più opportuno risolverlo abolendo l'imposta perché una misura di questo tipo lo avrebbe reso non più conveniente, rispose che c'è un impegno di ordine morale a cui lo Stato deve far fronte e che in questi casi non si può fare un ragionamento soltanto di ordine economico e finanziario.

Mi chiedo se un interrogativo del genere non ce lo dobbiamo porre anche a

proposito del contenuto di questo ordine del giorno. Saranno senz'altro vere le ragioni economiche e sociali evidenziate da alcuni colleghi, in particolare dal collega Domenico Izzo, a proposito del grande svantaggio che ne deriverebbe per lo Stato, ma le ragioni morali per fare quanto richiesto da questo ordine del giorno ci sarebbero. Ecco perché credo che nella votazione dello stesso mi asterrò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Io invece annuncio, a nome di Alleanza nazionale, il voto favorevole su questo ordine del giorno, con una motivazione telegrafica.

Le multinazionali del tabacco cedono il loro prodotto alle organizzazioni criminali e questo è un dato assodato a tal punto da aver determinato l'iniziativa della Commissione europea a cui ho fatto prima riferimento.

Questa cessione si inserisce in un traffico che genera enormi proventi e che finanzia altre organizzazioni criminali. A fronte di questo, l'ordine del giorno propone una sanzione che non è lieve; aggiungo che è l'unica sanzione praticabile nei confronti delle multinazionali che si comportano in questo modo, interrompendo il flusso di rifornimento del tabacco nei confronti di chi lo utilizza regolarmente.

Qual è l'alternativa? È l'assenza di sanzioni sul piano internazionale. Vedremo quale esito avrà l'iniziativa della Commissione europea.

L'alternativa, qualora non vi sia un'attività di collaborazione da parte dei produttori sul suolo nazionale, è una sanzione amministrativa che, come stabilisce il comma 6 dell'articolo 6, introdotto dall'articolo 7 del disegno di legge in discussione, va da 300 milioni ad un miliardo, che è un'inezia rispetto al complesso dei proventi delle organizzazioni criminali, ma anche delle multinazionali del tabacco. Ritengo veramente sconcertante

che un parlamentare — non so a quale gruppo appartenga — dichiari che, se non trova il pacchetto di sigarette con il bollino del monopolio di Stato dal tabaccaio, lo compra dal contrabbandiere. A fronte di questa dichiarazione, ritengo che tutto ciò di cui abbiamo discusso sia del tutto inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Presidente, il mio gruppo esprimerà voto contrario sull'ordine del giorno al nostro esame. La questione che esso pone è certamente spinosa e complessa, ma proprio perché tale, risulta assai difficile trovare una risposta altrettanto semplice. Impedire la commercializzazione dei tabacchi prodotti da talune marche comporterà una serie di conseguenze negative, forse assai maggiori di quelle che vogliamo, in qualche modo, contrastare. È chiaro che se impediamo la vendita di talune marche nel nostro paese, esse diventeranno oggetto di contrabbando negli altri paesi e noi saremo il ricettacolo di tutti i paesi confinanti e non risolveremo molto di questi problemi. Dobbiamo cercare soluzioni adeguate, anche al di fuori di suggestioni etiche, ma valutando gli obiettivi che intendiamo raggiungere e il modo migliore per farlo.

In questo provvedimento vi è un tentativo serio in questo senso, perché l'articolo 7, sul quale abbiamo discusso e rispetto al quale non abbiamo trovato il consenso raggiunto su altre parti del provvedimento, fa un passo in avanti nella direzione di identificare in modo certo la produzione di tabacchi che poi saranno oggetto di attività di contrabbando. Già questo è un passo importante e decisivo ed ha ragione l'onorevole Mantovano quando afferma che è assolutamente certo che le multinazionali foraggiano e danno il prodotto che poi è oggetto dell'attività di contrabbando; su questo non vi possono essere dubbi. Tuttavia, avremo la certezza di tutto ciò — che per ora non è una certezza giuridica né verificabile sul piano

dei rapporti internazionali e dei rapporti giuridici con gli stessi produttori — quando potremo, attraverso questo strumento, constatare se si raggiungono gli obiettivi che ci siamo prefissati. Può darsi che sia poco, vuol dire che faremo qualcosa di più; anche in questo caso, si tratta di verificare sul campo l'efficacia e l'efficienza di alcune strumentazioni.

Sottopongo ai colleghi queste riflessioni che non vogliono essere di contrarietà rispetto alle giuste esigenze che il collega ha racchiuso nella sua proposta di ordine del giorno. Sottolineo la complessità e l'articolazione del problema, quanto sia difficile trovare una vera soluzione e come dobbiamo rifuggire dal tentativo di semplificare le soluzioni rispetto a problemi complessi.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anzitutto, voglio dire che questo disegno di legge, al di là della discussione sull'ordine del giorno, resta a mio giudizio un provvedimento importante. Naturalmente, se esso viene attribuito soltanto a qualcuno, non fa altro che portare merito; tuttavia, voglio ricordare, per ragioni di equilibrio, che — per la verità — siamo giunti alla definizione di questo provvedimento anche con contributi di altri. Ritengo, quindi, sbagliato svilire ora il risultato di un disegno di legge importante come quello che la Camera sta per approvare.

Devo respingere l'idea, avanzata da qualcuno, che dietro il parere negativo espresso dal Governo sull'ordine del giorno al nostro esame vi sia una benevolenza verso le multinazionali quando hanno responsabilità nel contrabbando. In primo luogo, perché se l'Unione europea ha deciso il provvedimento di messa sotto accusa delle multinazionali, lo si deve anzitutto al contributo dato dal Governo italiano. In secondo luogo, perché il Governo italiano ha già dichiarato che af-

fiancherà l'Unione europea. Pertanto, lodare l'Unione europea e dimenticare il Governo italiano è una strana operazione di natura propagandistica e, naturalmente, non fondata.

Per ciò che riguarda il significato di tale ordine del giorno, potrebbe mai un ordine del giorno autorizzare il Governo ad assumere provvedimenti che potrebbero essere impugnati avvalendosi degli strumenti di tutela e garanzia della concorrenza nell'Unione europea? Potrebbe un ordine del giorno sostituire una norma di legge, sempre che questa non venisse impugnata dinanzi alla Corte di giustizia dell'Aia? Evidentemente no.

Vi era tutto il tempo, anche in Commissione, di presentare eventuali emendamenti: sarebbe stato — al riguardo ha ragione l'onorevole Bonito — un modo molto più chiaro e corretto per discutere, perché avremmo ragionato su norme legislative, non su un ordine del giorno che, tra l'altro, ha il difetto di dichiarare un obiettivo che non è in grado di perseguire proprio per sua natura.

Dal punto di vista del merito, poi, dobbiamo colpire coloro che sono collusi in qualunque forma, personale o organizzativa, nel reato di contrabbando. In questo provvedimento è chiaro come vengano coinvolte le responsabilità personali, anche con le aggravanti indicate. Le società sono ugualmente coinvolte da norme che, appunto, riguardano le società stesse, sottoposte ad obblighi e sanzioni. Voglio dire all'onorevole Mantovano che, in Commissione, non vi è stata una discussione particolarmente accesa sulla gravità delle sanzioni, perché nessuno era contrario a sanzioni pesanti ma, ovviamente, ragionevoli, ossia in grado di essere effettivamente applicate.

PIERLUIGI COPERCINI. Sono comunque sanzioni ridicole!

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Su questo punto, pertanto, non vi erano posizioni politiche particolarmente diverse.

Proibire il prodotto, ossia interrompere la distribuzione, è cosa completamente

diversa. Ciò è stato già fatto, ma l'applicazione del relativo provvedimento, come è stato ricordato in precedenza, è stata bloccata perché, tra l'altro, aveva prodotto l'effetto esattamente opposto. In questo senso, non in altri, ho parlato di proibizionismo: proibire la distribuzione di un prodotto rischia di non produrre risultati ma, semmai, di indurre settori dell'opinione pubblica, anche se per natura del tutto oggettiva, per eterogenesi dei fini, a solidarizzare con le multinazionali, che magari sono responsabili del contrabbando.

Di conseguenza, facciamo bene ad attestarci su una linea di duro contrasto al contrabbando, anche delle multinazionali, che sicuramente, come abbiamo denunciato, hanno le loro responsabilità.

PIERLUIGI COPERCHINI. Un colpo al cerchio ed uno alla botte!

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche questa mattina il ministro delle finanze ha ribadito, in una conferenza stampa, tali responsabilità, ma cosa diversa è, sul lato dei cittadini, intervenire con provvedimenti che rischiano di far mancare un prodotto che, come sostiene giustamente il ministro Veronesi, nuoce alla salute, ma che tanti cittadini vogliono acquistare. Proibire non aiuterebbe a fare passi in avanti in tale direzione.

Anche dopo questa discussione, ribadisco di non accettare l'ordine del giorno Tassone n. 9/6333-bis/1.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/6333-bis/1?

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone n. 9/6333-bis/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	387
Astenuti	11
Maggioranza	194
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	212).

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6333-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame, avendo collaborato fattivamente alla redazione delle norme che lo compongono, buona parte delle quali ha recepito propri emendamenti.

In altre circostanze abbiamo criticato la moltiplicazione delle figure di reato, ma in questo caso rileviamo la necessità di ciò che, dal punto di vista sanzionatorio, viene introdotto. È necessario che l'autore del contrabbando di consistenti quantitativi di tabacchi non riceva una mera sanzione pecuniaria, tanto più inutile quanto più elevata, ma vada incontro ad una sanzione di carattere detentivo.

È necessario, inoltre, che venga introdotto il reato associativo, che ha questo oggetto specifico, perché ci si trova di fronte ad organizzazioni criminali che non hanno le peculiarità delle associazioni di tipo mafioso — manca, ad esempio, il controllo del territorio o l'assoggettamento

da parte dei destinatari delle loro azioni — ma hanno delle caratteristiche per certi aspetti più pericolose proprio perché rappresentano spesso la fonte finanziaria di traffici internazionali illeciti.

È necessario, altresì, un coordinamento centralizzato di indagini sia da parte delle direzioni distrettuali antimafia che, per la parte di competenza, della Direzione nazionale antimafia, a causa delle dimensioni e delle caratteristiche non già distrettuali o nazionali, ma spesso internazionali del fenomeno che esigono una visione di insieme e quindi un contrasto unitario.

È necessaria, infine, la norma che introduce la nuova fattispecie di resistenza a pubblico ufficiale che non è sovrapponibile — perlomeno, non lo è totalmente — a fattispecie già previste dal codice penale e per questo richiede questa proposizione originale.

Abbiamo espresso — e quindi non le richiamo — talune perplessità sul meccanismo dell'articolo 7, che comunque non inficiano una valutazione complessivamente più favorevole che negativa nei confronti del disegno di legge in esame. È un provvedimento che certamente non sarà decisivo né esclusivamente decisivo per stroncare il fenomeno, ma è necessario che il ruolo ultimamente mostrato dall'Unione europea sia rafforzato e che sia rafforzato soprattutto nei confronti di taluni suoi partner che mostrano disinteresse per il contrasto al fenomeno (penso soprattutto alla Grecia) o nei confronti di Stati che ambiscono ad entrare nell'Unione, ma che non fanno nulla di positivo nel contrasto al crimine per dimostrare di meritare l'accesso all'Unione (penso in modo particolare alla Turchia), e ciò per trascurare il ruolo oggi in ombra, ma per motivi assolutamente contingenti, che su questo fronte ha tenuto il Montenegro.

Molto altro potrà essere fatto, ma intanto penso che sia opportuno dare una valutazione favorevole a questo insieme di disposizioni, che comunque si fermano sul territorio nazionale, auspicando maggiori

iniziative sul piano europeo ed internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albanese. Ne ha facoltà.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Il disegno di legge in esame scaturisce da un profondo dibattito avviato non solo in Parlamento — in particolare in Commissione giustizia e nella Commissione parlamentare antimafia, che sta producendo notevoli documenti, tra i quali una relazione preparata dall'onorevole Mantovano — ma anche da un dibattito nato in questi mesi e in questi anni tra gli operatori della giustizia e le forze di polizia, nonché dal nostro interrogarci su cosa sia diventato in questi anni il fenomeno del contrabbando nel nostro paese e sui legami ormai noti tra la grande criminalità internazionale, quella consolidata e quella in « via di sviluppo » nei paesi dell'est, e i nostri boss del contrabbando, soprattutto sulla devastazione dei comportamenti sociali indotti dalla diffusione di questa pratica illecita che coinvolge, nella vendita al dettaglio, anche e soprattutto donne e minori.

Signor Presidente, io vivo in una realtà nella quale la vendita di tabacchi contrabbandati viene effettuata in ogni angolo di strada o in case private, con una tolleranza diffusa anche da parte delle istituzioni, anzi, con la teorizzazione dell'equazione contrabbando uguale calmiera sociale della disoccupazione!

È evidente che anche molti tra di noi spesso si interrogano dubbiosi su quale sia la misura più opportuna per frenare questo fenomeno. Alcuni arrivano a teorizzare anche la fine del monopolio di Stato, altri, invece, il perpetuarsi di una tolleranza benevola.

È evidente, inoltre, che noi non siamo così sprovvisti da pensare che sia sufficiente l'inasprimento delle pene o l'introduzione di un nuovo reato associativo per sradicare tale fenomeno e soprattutto la cultura « giustificazionista » che lo ac-

compagna. Riteniamo che all'inizio di questo nuovo secolo, anche con l'affacciarsi di nuove condotte criminali, sia necessario che lo Stato dimostri di avere piena consapevolezza di quello che il contrabbando rappresenta, vale a dire non solo un reato finanziario, come qui è stato ricordato, ma anche una pratica che mina la convivenza sociale, che devia la coscienza dei giovani, dei minori e delle famiglie che coinvolge; una pratica che culturalmente è prodromica al traffico di stupefacenti, di armi, ma anche di clandestini e più in generale di esseri umani; una pratica che porta interi territori dello Stato ad essere in mano a gruppi e bande di contrabbandieri che, cambiando continuamente rotta ai loro viaggi, ormai si spostano indisturbati su tutte le coste del nostro paese; una pratica che porta poi i proventi di questo traffico ad alimentare ben altri e più gravi traffici.

Per quanto detto noi voteremo convintamente questa legge di cui riteniamo punti qualificanti proprio l'introduzione del reato di associazione per delinquere finalizzato al contrabbando e l'introduzione della fattispecie penale prevista all'articolo 4 riguardante l'occultamento, la custodia e l'alterazione di mezzi di trasporto. Questa è una norma che tende a reprimere e a punire i comportamenti illegali che hanno causato nei mesi scorsi la morte violenta di giovani finanziari e anche di cittadini innocenti. In ultimo, riteniamo anche qualificante l'articolo 7. Inoltre, ci associamo anche agli interventi di molti colleghi chiedendo al Governo un maggiore impegno dell'amministrazione finanziaria nello stabilire modalità di controllo sull'attività delle multinazionali che attuano — è stato detto ed è stato riconosciuto ormai da tutti — forme di connivenza con i boss del contrabbando per l'introduzione di partite di propri prodotti nel nostro paese in maniera illecita.

Signor sottosegretario, noi sappiamo che questa è una materia complessa — lei lo ha ricordato nel suo intervento — nella quale spesso l'applicazione di sanzioni rigide e proibizionistiche rischia di alimentare il mercato clandestino, ma è

anche vero che il nostro paese non può continuare a far finta di non sapere, a far finta di non conoscere le responsabilità di alcune multinazionali. Conosciamo anche il suo impegno su questa materia e i suoi convincimenti, quindi confidiamo che nei prossimi mesi questo Governo, ma anche il Governo che verrà, sappia far valere in sede comunitaria l'esigenza di un coordinamento tra tutti i paesi europei nella lotta al contrabbando, un fenomeno che non può più ricadere solo sulla responsabilità dell'Italia, ma che deve associare anche gli altri paesi in una programmazione intelligente e coordinata (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il provvedimento che la Camera si accinge a licenziare reca in tema di contrabbando di tabacchi lavorati esteri innovazione di carattere sostanziale la cui scarsa incisività non è a mio parere revocabile in dubbio.

In pratica, con la introduzione degli articoli 291-*bis* e 291-*ter* del testo unico in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, si è portata a compimento un'operazione di mera facciata, ma di altissima valenza propagandistica. Si tratta di un'ennesima cortina fumogena interposta tra l'imminente giudizio degli elettori e i fallimenti di una coalizione che per un intero quinquennio è stata incapace di recepire soluzioni accettabili ad uno qualsiasi dei tanti problemi che affliggono questo nostro tormentato paese.

Pur riconoscendo l'inadeguatezza di una risposta dello Stato al fenomeno criminale che si limiti unicamente ad aumentare le pene, si è provveduto ad un inasprimento delle sanzioni, peraltro in maniera maldestra e persino apparente, e, in sostanza, è stata rinviata ad altro momento l'adozione di misure atte ad introdurre una consistente area nelle at-

tività di contrabbando e a ridurre l'elevata redditività a questa connessa.

Sul fronte dell'efficienza delle forze dell'ordine, nulla si è fatto di guisa che, data l'impreparazione degli agenti e la scarsità dei mezzi assegnati ai reparti, non possono non destare meraviglia taluni brillanti risultati conseguiti negli ultimi tempi, di contro alla pluridecennale impunità del contrabbandieri.

Neppure si è fatto alcunché sul fronte giudiziario, che da sempre registra il benevolo trattamento dei reati in parola, realizzato attraverso la favorevole comparazione di circostanze eterogenee, anche in presenza di delinquenti abituali o professionali. Ancora, poco o niente si è fatto per reprimere il dilagante fenomeno dell'immigrazione clandestina, che in larghissima misura contribuisce alla diffusione del contrabbando, atteso che la maggior parte della vendita minuta è ora affidata, tra le inascoltate proteste dei tabaccaia, agli extracomunitari giunti nella nostra penisola perché lusingati dal miraggio di facili guadagni e dall'opulenza del tenore di vita, ma costretti dalla triste realtà a dedicarsi ad attività illecite di mera sussistenza.

Il progetto di legge in esame, per la verità, è assai ambizioso: esso contiene addirittura la previsione di un'ennesima fattispecie di reato associativo, ovviamente riservato alla cognizione delle procure distrettuali antimafia, che appare *ictu oculi* il portato di una convinzione ormai largamente diffusa tra gli operatori sociopolitici più accorsati. È l'idea che ravvede nella creazione di nuove roboanti incolpazioni l'unica risposta possibile alle pulsioni emozionali indotte nell'animo popolare da alcune allarmanti azioni delinquenziali poste in essere da malavitosi dediti al contrabbando, ovvero ai reati ambientali o alla tratta delle persone. Per tale ragione si tende a moltiplicare le figure speciali di associazione per delinquere, senza considerare che l'eccessiva specialità assai spesso è controproducente.

La creazione di questo nuovo reato associativo doveva essere evitato, così come doveva evitarsi l'inserimento dello stesso

nella sfera di attribuzione delle procure antimafia, che ormai stanno per diventare centri di enorme potere, a fronte dell'assimilazione delle procure ordinarie ad uffici a competenza bagattellare. D'altra parte, eccezion fatta per gli aggiustamenti occorrenti per la soluzione delle specifiche problematiche emerse per la gestione delle merci e le attività tanto amministrative quanto processuali, tutto il provvedimento risente del radicale vizio d'origine sopra accennato, cioè delle velleità demagogiche e propagandistiche ad esso sottese.

Forza Italia, però, non ama le reazioni emotive e non intende concorrere al raggio della pubblica opinione, giacché molteplici profili di una reale esigenza di rivisitazione della disciplina del contrabbando restano praticamente inalterati. Pertanto, il nostro giudizio sulla presente riforma non può essere positivo, per cui ci asterremo nella votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, in dissenso dalla componente dei Socialisti democratici italiani, che voteranno a favore, mi asterrò: avrei voluto votare contro, però mi rendo conto che il fenomeno del contrabbando è diventato oggi un problema serio; tuttavia, la mia astensione è dovuta al fatto che sicuramente non è questo il sistema per diminuirlo gradualmente e poi sconfiggerlo.

Ho qui un pacchetto di sigarette, sul quale è scritto « Nuoce gravemente alla salute » da un lato, mentre dall'altro lato trovo scritto « Monopolio di Stato ». Questo pacchetto di sigarette, che ovviamente compro dal tabaccaio, costa 5.500 lire, mentre il suo prezzo effettivo dovrebbe essere di poco più di 2 mila lire. Penso che questo sia un dato di fatto importante, che ha anche un rilievo criminogeno, perché, come osservavo prima, quello del contrabbando, al di là di tutti i reati che può presupporre o per i quali può essere strumentale (ma noi stiamo parlando di questo reato, non di altro), è un reato di evasione fiscale. Lo

Stato ci ricorda che il tabacco «Nuoce gravemente alla salute» ma poi stabilisce un monopolio di Stato e ci prende circa 3 mila lire di imposte. Allora, vi è qualcosa che non va più, perché, se facciamo il calcolo di quanto ci costano la Guardia di finanza, i suoi mezzi, la guardia costiera, le pilotine dei carabinieri, quelle della dogana, quelle della polizia di Stato, ci rendiamo conto che sicuramente spenderemmo molto meno abbattendo le imposte sulle sigarette.

Inoltre, in questo modo, quando il contrabbandiere ci guadagna 500 lire, il motoscafo non se lo compra e non si compra neanche la macchina corazzata: questo dovremmo metterci in testa! Il crimine si previene in un altro modo, non creando innumerevoli fattispecie di reato con pene strabilianti. Mentre voi parlate, pensavo che, ormai da tre o quattro mesi, non si parla più di contrabbando. Come mai? Perché all'improvviso si parla solo di un argomento? In qualche modo siamo psicologicamente portati a fare leggi che poi, purtroppo, restano anche quando le legislature passano ed hanno effetti deleteri. Che cosa spinge a dare notizie sconvolgenti delle quali il giorno successivo all'apparizione non si parla più?

Il provvedimento in esame è sbagliato nei presupposti e non solo. Non è possibile prevenire il contrabbando proibendo il consumo delle sigarette o imponendo alla Philip Morris di esportare sigarette in Italia. Il punto è che dobbiamo fare una scelta. In materia di stupefacenti si sta parlando di antiproibizionismo e personalmente sono molto d'accordo, ma se un giorno lo Stato decidesse di vendere l'hashish, non dico le droghe pesanti, ce lo farebbe pagare 5.500 lire a pezzetto e poi si contrabbanderebbe? Si parla di liberalizzazione dei mercati, però esiste il monopolio di Stato per un prodotto che nuoce gravemente alla salute.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 18*)

TIZIANA PARENTI. Credo che noi avremmo dovuto fare un'altra opera di

coraggio; certo, lo Stato ha bisogno di soldi, quindi con ogni finanziaria aumenta il prezzo delle sigarette, incentivando ancora di più il contrabbando. Stiamo parlando di un reato di natura fiscale, ripeto, è inutile che facciamo riferimento al trasporto e al traffico di armi, quando per tali reati non esiste un processo in corso in Italia. È inutile che diciamo che tutto ciò serve per il riciclaggio, perché in Italia non esiste un processo serio per riciclaggio. Allora o troviamo i reati oppure dobbiamo smettere di parlare di tutto questo, perché non siamo in grado di arrestare tre persone — reato associativo — che si mettono insieme con un banchetto a vendere sigarette senza pagare alcunché allo Stato. Questo è il problema.

Si diceva che il contrabbando non è stato quasi mai più punito, mentre il prezzo delle sigarette ha continuato a crescere; ricordo che nel 1990-91 vi fu uno sciopero per cui si vendevano sigarette di contrabbando dinanzi al palazzo di giustizia e, tra l'indifferenza generale, tutti le acquistavano. Probabilmente a torto, esso è sempre stato ritenuto un sistema di compensazione economica per i soggetti più deboli, al fine di evitare che compissero reati più gravi. Diciamoci la verità: il contrabbando di sigarette non è la stessa cosa del contrabbando di eroina, di cocaina e quant'altro. Se noi equipariamo il contrabbando di sigarette a quello di eroina e cocaina, se equipariamo il trattamento penitenziario per l'associazione — nemmeno per contrabbando — al sequestro di persona a scopo di estorsione, compiamo un'operazione uguale e contraria a quella che avremmo dovuto fare: cercare di prevenire adeguatamente cominciando ad abbattere le imposte che non sono giustificate in alcun modo, riflettendo se oggi sia necessario il monopolio di Stato. Forse si abbatterebbero poteri che si sono costituiti sui soldi che lo Stato incassa per la vendita di sigarette. Forse oggi avremmo potuto essere più attenti al contrabbando ed aumentare anche le pene per talune forme dello stesso, evitando tutte queste smancerie.

Il provvedimento è assolutamente inaccettabile e diventa veramente criminogeno perché oggi è più facile trasportare chili di eroina che non sigarette. Quando una parte destinata a delinquere, come fattore di compensazione sociale ed economica, trasferisce la propria sfera di interessi su altre attività, il problema diventa molto più grave. Dato il silenzio di questo periodo, non vorrei che tutto ciò fosse già avvenuto.

Bisogna scegliere e soprattutto bisogna stabilire che ad ogni reato deve corrispondere una pena adeguata.

Voglio soltanto sottolineare che il reato di contrabbando è aggravato se si adopera l'autovettura di un'altra persona. Ma qual è l'aggravante? Ecco ciò che noi scriviamo: se una persona adopera una vettura che ha rubato ciò è più grave rispetto al reato commesso da chi non l'ha rubata ed adopera la sua.

Credo veramente che noi rincorriamo l'emotività, ma talvolta non siamo capaci di fare operazioni di rinuncia, anche a prendere soldi su ciò che nuoce gravemente alla salute, abbattendo quelle imposte che sono eccessive e non giustificate e che hanno portato a trasformare il contrabbando in una cosa davvero grave, mentre prima non era così. Il contrabbando una volta aveva qualcosa di idilliaco, era destinato ai quartieri napoletani, aveva un'immagine. Dal momento in cui le tasse sulle sigarette sono aumentate, ovviamente il sistema si è immediatamente molto potenziato.

In mancanza di queste scelte, per chi è disposto a delinquere, per chi si trova in queste situazioni o per chi riesce ad avere contatti facili con società estere — anche questo problema è stato scarsamente affrontato, al di là dei problemi proibizionistici — credo che il contrabbando continuerà comunque, al di là delle pene che prevediamo, e forse in forme più gravi di quelle che abbiamo visto finora. Ritengo che in qualche modo la spirale criminogena del nostro sistema legislativo debba essere arrestata.

Si deve riflettere sul fatto che il crimine si previene e non si reprime sem-

plicemente, perché, quando si reprime, come si vede, è già troppo tardi e per quanto riguarda il contrabbando, con l'aumento delle imposte e con la tolleranza assoluta che vi è stata, probabilmente noi tutti siamo responsabili di aver altamente potenziato questo settore.

Ho già fatto queste riflessioni in Commissione, pur riconoscendo la gravità del problema e la possibilità di affrontarlo anche attraverso la previsione di pene maggiori, ma non certamente con questo sistema che equipara fatti non gravi a fatti estremamente gravi ponendo tutti sullo stesso piano mentre, in realtà, si tratta di un reato di evasione fiscale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, i deputati del Centro cristiano democratico voteranno a favore di questo provvedimento. Esso introduce sanzioni penali ed una maggiore severità nei confronti del reato di contrabbando. Non ho bisogno di ricordare, alla conclusione di questo dibattito parlamentare, che si tratta di un'attività che mobilita almeno 4 mila miliardi l'anno, un'attività in crescita esponenziale e che ha confini sempre più labili con altre forme di criminalità.

Ricordo che tra i progetti di legge all'origine di questo provvedimento vi è anche una proposta di legge firmata dall'onorevole Casini e da tutti i deputati del Centro cristiano democratico, nella quale si chiedeva esplicitamente l'equiparazione del reato di contrabbando al reato di mafia.

Credo che il provvedimento al nostro esame vada nella direzione giusta, anche se forse non nella misura che avremmo voluto, e questa ci pare una ragione sufficiente per esprimere un voto favorevole. A questo voto voglio aggiungere due brevi considerazioni. Il nostro voto favorevole è anche una risposta a chi in questi giorni si diletta a descrivere il centrodestra come un fortilizio asserragliato nelle logiche della campagna elettorale ed in-

disponibile a concorrere a quelle forme di intesa legislativa che possono riflettere un'opinione comune e un interesse generale. Questa descrizione è fuori dalla realtà ed il voto favorevole che esprimiamo assieme ad altri gruppi del centrodestra e l'astensione delle altre componenti della Casa delle libertà conferma la nostra piena assunzione di responsabilità.

Il fine di questo provvedimento è di costruire un argine più robusto a difesa della sicurezza delle persone. Naturalmente è un piccolo passo; noi ne attendiamo altri ed invitiamo la maggioranza, che su questi temi nelle ultime ore ha dato vita ad una campagna di comunicazione singolarmente fantasiosa, ad una maggiore coerenza con le sue stesse parole. La aspettiamo al varco di quel pacchetto sicurezza che viene propagandato sui muri delle nostre città come se fosse una cosa già realizzata e che invece da mesi e mesi giace nei cassetti di questo Parlamento. Questo è l'appuntamento che abbiamo davanti e ad esso concorreremo con la forza delle nostre opinioni e delle nostre convinzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERINI. Signor Presidente, la montagna alla fine partorì un topolino! Ricordate l'origine di questo provvedimento? Ci fu un furore legislativo, ci fu una mobilitazione generale a seguito di quei famigerati scontri con la criminalità organizzata pugliese dotata di meravigliosi fuoristrada, di macchine da guerra simili a moderni carri da guerra persiani, che purtroppo provocarono anche alcune vittime. Si trattò di un atto di guerra ed il Parlamento rispose con una guerra legislativa, di cui questo è il risultato. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento minimale, adottato con chiari intenti propagandistici perché in questi tempi grami si tenta di ottenere qualche risultato appellandosi a qualche legge approvata.

Una parte del provvedimento però era interessante. Mi riferisco a quella riguardante le operazioni sotto copertura. Voglio ricordare che ci sono persone che, per contrastare questo tipo di criminalità (che si occupa non solo di contrabbando ma anche di altre attività criminose), rischia la pelle. Le operazioni sotto copertura sarebbero state utili, visto che qualcuno è stato incriminato per la propria attività.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 18,10)**

PIERLUIGI COPERINI. Di questo genere di operazioni abbiamo discusso a lungo ma sono scomparse dal testo. Vorrà dire che se ne riparlerà nella prossima legislatura o in quella successiva ancora, ma nel frattempo la gente continuerà a morire e la legge continuerà ad essere disattesa.

Come avrete già capito, questo testo non ci soddisfa. La risposta dello Stato al contrabbando dei tabacchi sarà sempre inadeguata se ci si limita ad aumentare le pene previste dalla legislazione vigente perché va ribadita la forte impreparazione delle forze dell'ordine, pur in considerazione della scarsità dei mezzi a loro disposizione e dell'inadeguatezza tecnologica nel confronto con la copertura di impianti satellitari altrui di cui godono le organizzazioni criminali.

Questa inadeguatezza dei mezzi a disposizione costituisce il presupposto per una sostanziale impunità dei malavitosi e di coloro che dal contrabbando di tabacchi (unito ad altre attività criminose) traggono le fonti di guadagno per riciclarle in varie attività (ad esempio, lavanderie) che costituiscono una notevole turbativa delle attività economiche, non solo del nostro paese, ma di tutta l'Europa.

Secondo alcuni dati pubblicati l'11 gennaio scorso sul quotidiano *La Repubblica* (un giornale che non è sospetto al Governo e alla maggioranza), il giro d'affari annuo del contrabbando che fa capo (non a caso) ai paesi balcanici ammonterebbe a circa 1.800 miliardi; duecentocin-

quanta sarebbero le tonnellate di sigarette di contrabbando che ogni mese raggiungono l'Italia dalla Grecia e otto sarebbero gli sbarchi di « bionde » che ogni notte vengono effettuati lungo le coste italiane: mi riferisco alle sigarette e non alle bionde ugro-finniche...

MARIO TASSONE. L'avevamo già capito !

PIERLUIGI COPERCHINI. È meglio precisarlo, visto che abbiamo considerato una comunanza di intenti per tali traffici. Tali dati sono parziali, ma svelano l'importanza e la gravità di un fenomeno criminale che per lungo tempo è stato tollerato come piccolo spaccio, ma di cui oggi viene riconosciuta la reale pericolosità sociale. Tuttavia, la soluzione scelta con il provvedimento che stiamo per votare risulta — ad avviso dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — inefficace. Infatti, pur volendo correggere la prassi che solitamente i magistrati seguono nell'irrogazione della pena (ovvero, l'applicazione dei minimi di pena a seguito della valutazione delle circostanze concorrenti nel reato), il previsto divieto di comparazione tra circostanze di diversa natura contenuto nel terzo comma dell'articolo 291-ter del testo unico in materia doganale opera solo in ipotesi limitate: quando le circostanze generiche dell'articolo 62-bis del codice penale concorrono con alcune e non con tutte le circostanze aggravanti indicate nel comma 2 del citato articolo 291-ter e, quindi, solo nei casi in cui la pena detentiva prevista per il reato circostanziato va da tre a sette anni.

Viene poi delineato un nuovo reato associativo finalizzato al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, della cui utilità pratica si dubita fortemente, posto che l'unico risultato tangibile di tale nuova figura sarebbe quello di incidere sull'allungamento dei tempi processuali. Come ho già avuto modo di dire in questi giorni, configurare ed istruire nel nostro paese un processo per ipotesi di reato associativo è una bella impresa e vedremo cosa si otterrà.

Anche la nuova figura di reato relativa all'occultamento e alla custodia o alterazione tecnica dei mezzi di trasporto ci sembra inadeguata a risolvere il problema di base. Le norme introdotte con il provvedimento in esame dimostrano ancora una volta di essere determinate da finalità utilitaristiche e propagandistiche. Noi della Lega nord Padania abbiamo più volte lanciato provocazioni: perché non presidiare il mare e le coste con le nostre forze dell'ordine adeguatamente equipaggiate o addirittura con navi militari? Nel pacchetto sicurezza voi della maggioranza proporrte di conferire all'esercito funzioni di polizia giudiziaria. Mi fanno cenno che tale previsione è stata eliminata dal provvedimento, ma fino a qualche mese fa l'ipotesi di lavoro era quella: mi congratulo che l'abbiate eliminata, perché mi ero già opposto ferocemente ad essa. Ebbene, perché non far intervenire la nostra marina militare nelle azioni di pattugliamento, magari in accordo con altre forze militari europee di terra e di mare? Dovrebbe trattarsi di forze militari dotate di quei dispositivi, ad esempio, dispone la capitaneria di porto di Bari e che consentono di tracciare immediatamente le rotte dei natanti che — insieme agli altri traffici — trasportano anche le sigarette di contrabbando.

Comunque, riconosciamo che questa iniziativa rappresenta pur sempre uno sforzo per la soluzione del problema. Purtroppo, però, la maggioranza, una volta partita, come al solito, riesce a fare una serie di retromarcie e si limita ad adottare soluzioni marginali per risolvere il fenomeno, tralasciando misure che sarebbero altrettanto importanti.

Abbiamo già detto, e lo ripetiamo in conclusione, che il contrabbando di sigarette ed i fenomeni finanziari e malavitosi connessi vanno a braccetto con il traffico di droga, la tratta di persone, di armi, di scorie radioattive che comunque penetrano nel nostro territorio. Abbiamo già parlato anche della mafia transnazionale, del riciclaggio, delle lavanderie. Di ciò il Governo si dimentica e si è dimenticato il sottosegretario, ma noi abbiamo fatto una

chiamata di correo, che ripetiamo. Per queste ragioni, il gruppo della Lega nord Padania non voterà a favore di questo provvedimento, ma si asterrà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, colleghi, devo dire che trovo abbastanza singolari le conclusioni dei colleghi che mi hanno immediatamente preceduto, i quali hanno fatto letteralmente a gara per cercare di dimostrare l'iniquità, l'infondatezza, l'erroneità del provvedimento al nostro esame, per poi concludere, con stringente logica, che i rispettivi gruppi si preparavano ad un'astensione nella votazione finale. Non riesco francamente a comprendere il perché di un simile atteggiamento, soprattutto rispetto alla logica intrinseca del ragionamento seguito, giacché se il provvedimento è così palesemente erroneo non si comprende per quale motivo si debba esprimere un voto di astensione. Probabilmente la realtà è che il provvedimento in qualche modo convince anche i gruppi di opposizione ed evidentemente in questo progetto di legge qualcosa di positivo, in fondo in fondo, anche se magari molto in fondo, deve esserci.

Noi democratici di sinistra, che esprimiamo una valutazione positiva e preannunciamo un voto positivo, pensiamo che ci sia molto di buono nel disegno di legge governativo, che — voglio sottolinearlo — è giunto in quest'aula dopo un lungo lavoro istruttorio, avendo subito una serie di modifiche che abbiamo largamente condiviso e che in gran parte sono state proposte proprio dai gruppi di opposizione. Ciò, se mi si consente, rende vieppiù illogico il voto di astensione.

Trovo singolare, inoltre, che le censure, le perplessità, i motivi di opposizione espressi in quest'aula non siano stati consacrati in proposte emendative, che la Commissione giustizia, quindi, non ha

avuto la possibilità di esaminare. Infatti, se le avessimo esaminate, le avremmo prese in attenta considerazione, come abbiamo fatto nei confronti di tutto ciò che ci è stato proposto.

Intendo affrontare una questione che mi sta particolarmente a cuore per motivi di coerenza personale nei confronti del lavoro svolto sui temi giudiziari, che mi interessa ormai da cinque anni, in qualità di deputato, e da una vita, in quanto operatore del diritto. Quale gruppo parlamentare della sinistra, abbiamo cercato di realizzare, nell'ambito della giustizia penale, un modello giustiziale che si ispirasse fortemente ai principi del diritto penale minimo. Perché oggi, viceversa, proponiamo al Parlamento una serie di norme penali particolarmente rigorose? Perché proponiamo al Parlamento una nuova figura di reato associativo? Noi riteniamo che tutto ciò sia comunque coerente con la nostra cultura del diritto e con le politiche giudiziarie che abbiamo cercato di sottoporre all'attenzione del Parlamento e del paese e delle quali dobbiamo menare giustificato vanto. Lo facciamo perché riteniamo che il diritto penale minimo significhi una scelta attenta, oculata e ragionata dei comportamenti che sono ritenuti gravi e rispetto ai quali vi è un ampio sentire sociale che ne attesta la gravità. Riteniamo quindi che il contrabbando, per quello che significa, per le forme che ha assunto, per come si esprime e per la pericolosità e la violenza che ormai mette in campo sia tra i comportamenti delittuosi che il comune sentire sociale considera tra i più gravi.

Sotto questo aspetto — mi riferisco alle argomentazioni puntuali e coerenti svolte dall'amica e collega Tiziana Parenti — riteniamo di aver costruito una fattispecie di reato in relazione alla quale la pena che abbiamo proposto, e che è stata condivisa dai colleghi parlamentari a larghissima maggioranza, è appena adeguata al comportamento che vogliamo colpire, perché pensiamo che i comportamenti tipizzati siano oggi particolarmente gravi. Essendo tali, essi meritano una sanzione particolarmente pesante.

Non possiamo dimenticare gli avvenimenti di queste ultime settimane, di questi ultimi mesi; non possiamo dimenticare che ormai il contrabbando muove risorse economiche di straordinaria rilevanza; non possiamo dimenticare che il fenomeno del contrabbando ha ormai interconnessioni strettissime con una serie di ulteriori reati gravissimi. Quando parliamo di contrabbando, parliamo anche di omicidi, di organizzazioni criminali pericolosissime, di un'attività criminali che ha una redditività in termini economici tra le più elevate rispetto a tutte le altre attività criminali di cui siamo a conoscenza.

Vorrei ricordare gli episodi verificatisi in Puglia, non solo perché sono accaduti nella terra dalla quale provengo, ma anche perché hanno avuto una rilevanza nazionale, vista la loro estrema e particolare gravità. Si è ormai definito uno scenario di violenza e di pericolosità che coinvolge direttamente tutte le peggiori mafie presenti nel nostro paese: quella pugliese, quella calabrese, quella campana e quella siciliana.

Una classe politica responsabile e attenta a quanto accade nel paese non può far finta di nulla, non può ignorare quanto sta accadendo, non può non cercare di reperire strumenti di contrasto più efficaci. È stata avanzata una proposta del Governo e ad essa sono state presentate proposte emendative da parte dell'opposizione, che noi abbiamo approvato. Non ci è stato prospettato niente altro. Consentitemi di sottolineare, a tale riguardo, la singolarità dell'intervento del collega Follini, il quale non vede l'ora di esporre al Parlamento le numerose idee del suo gruppo parlamentare in relazione alle questioni relative alla sicurezza. Hanno avuto cinque anni per esprimere queste loro idee e queste loro opinioni e non vedo per quale ragione non le debbano esprimere nemmeno oggi, mentre le esprimeranno la prossima settimana allorché affronteremo il pacchetto sicurezza.

Devo dire che, dopo un parto intellettuale ed una gestazione quinquennale, francamente mi aspetto ipotesi, idee, proposte di un'importanza intellettuale, poli-

tica, culturale e storica straordinaria. Le ascolteremo, le verificheremo con molta attenzione; esse ovviamente avranno il nostro consenso, se evidenzieranno questa importanza che ci viene così solennemente preannunciata.

Il provvedimento ci convince; è un provvedimento importante, si misura con una grande questione che deve essere definita questione nazionale ed internazionale. Con esso abbiamo riscritto le fattispecie penali, adeguandole ai comportamenti che abbiamo verificato con l'esperienza di questi ultimi anni; le sanzioniamo in maniera più pesante giacché riteniamo che il comune sentire ce lo richieda; abbiamo introdotto un'ipotesi di reato associativo giacché, come è stato opportunamente ricordato, le associazioni criminali in relazione ai reati di contrabbando sono una realtà indubitabile ed indiscutibile; abbiamo introdotto tutta una serie di disposizioni normative tese alla distruzione dei beni oggetto di profitto e alla distruzione di strumenti — e sono tanti — attraverso i quali si consumano questi reati; abbiamo introdotto la fattispecie relativa ai mezzi di trasporto utilizzati dai contrabbandieri che, come è noto, alterando le regole e la disciplina dell'omologazione dei mezzi, costruiscono dei veri e propri aggeggi di guerra (e questo mi sembra un intervento di straordinaria importanza); abbiamo previsto poi, per la prima volta, la possibilità di un controllo a monte della produzione dei tabacchi. Ciò che viene detto nell'articolo 7 è molto importante poiché si vuole ricercare una collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e i produttori nazionali. Imponiamo ai produttori di definire un sistema di identificazione dei prodotti che consenta di individuare, relativamente ai tabacchi lavorati introdotti di contrabbando nel territorio dello Stato, la data, il luogo di produzione, il macchinario, il turno di produzione, il paese di origine, il mercato finale di destinazione nonché il primo acquirente dei prodotti. Questo è un primo serio tentativo per responsabilizzare i produttori.

Ciò detto, concludo ribadendo che i Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimeranno un voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che chiediamo ad un sistema penale è che le sanzioni siano adeguate alla gravità dei fatti e che ciò corrisponda ad un sentimento dell'opinione pubblica. Il reato di contrabbando, come è stato ricordato, in molti dei precedenti interventi è stato a lungo una fattispecie quasi romantica, un gioco tra guardie e ladri dove bastava gridare «altolà» e chi contrabbandava si fermava.

Tutto questo è cambiato, è diventato un crocevia di organizzazioni criminali. Sono noti gli incontri tra Cosa nostra, la camorra napoletana, la 'ndrangheta calabrese e la sacra corona unita e alcuni liberi organizzatori che decidevano delle sorti di questo traffico.

Per fare questo contrabbando è stata messa su una logistica formidabile, adatta non soltanto a sconfiggere lo Stato nelle sue espressioni migliori ma anche ad incidere profondamente sulla capacità di reddito da distribuire poi ai cittadini nelle forme più diverse, per affrontare le istituzioni del paese con una violenza che non si era mai vista prima. Il fenomeno ha acquisito dimensioni economiche internazionali formidabili: strutture finanziarie, svizzere ma anche di altri paesi, hanno servito questa immonda causa. L'uso di questa violenza più spregiudicata ha lasciato sul terreno delle nostre regioni, e in particolare in Puglia, morti e feriti. Ci sono state «infiltrazioni» nella vita pubblica, di ciò si è parlato poco in questo dibattito, e forse vale la pena ricordarlo più ad alta voce. In buona sostanza, ha trasformato radicalmente anche una serie di abitudini della nostra terra. Il contrabbando è stato considerato come una questione sociale; ricordiamo

che, in passato, i contrabbandieri senza mestiere, considerati come disoccupati, hanno addirittura avuto dimostrazioni di solidarietà. È stata anche villanamente sbeffeggiata l'«operazione primavera» dello scorso anno, quando in Puglia si diceva che, dopo la primavera, non vi sarebbe mai stata l'estate. Adesso, invece, discutiamo un disegno di legge che offre nuovi strumenti normativi, corrisponde ad un comune sentire e tiene conto anche della formidabile professionalità degli operatori della polizia che hanno lavorato in questi mesi.

Vorrei ricordare ai colleghi del Polo, che sono intervenuti come sempre dicendo che non vi sono mezzi e risorse, che molti investimenti sono stati fatti. Il tavolo Puglia, che qui nessuno ha ricordato, ha previsto decine e decine di miliardi per acquistare nuovi strumenti messi a disposizione della Guardia di finanza che ne ha fatto buon uso, se è vero, come è vero, che i mezzi blindati che oggi possiede sono stati comprati da questo Stato e da questo Governo.

Sui programmi comunitari siamo stati noi a proporre alla regione Puglia di utilizzare fondi comunitari per acquistare quei radar che oggi sorvegliano le nostre coste, ma anche di questo, oggi, nessuno ha fatto menzione. Un po' ingenerosamente si è anche detto che la polizia e la guardia di finanza non hanno sufficiente professionalità. Voglio replicare a quanti hanno fatto questa affermazione profondamente ingiusta, oltre che sbagliata, che la professionalità che la Guardia di finanza ha potuto mettere in campo — perdonatemi l'espressione che ormai non piace più — nella sfida al contrabbando è stata non solo straordinaria nel rispetto delle leggi, ma anche etica perché ha salvaguardato sempre la vita umana in mare e a terra, pur pagando un tributo di sangue elevatissimo. Questa Guardia di finanza ha bisogno ancora di mezzi, ma non di nuovi uomini; ha bisogno di nuove risorse per utilizzare gli stessi uomini che hanno quella professionalità che questo Parlamento e questo Governo hanno consentito di utilizzare.

Oggi si introducono sanzioni più gravi e più corrispondenti al comune sentire. C'è chi ritiene che non siano sufficienti e che non sia necessario un nuovo reato associativo. La previsione di un reato più grave, una fattispecie associativa autonoma, la previsione dell'elenco dell'articolo 407 del codice di procedura penale con minori benefici processuali sono misure che testimoniano nel nostro paese ai contrabbandieri e ai giovani, che pensano di intraprendere quella strada scellerata, che tutto ciò è uno sbaglio; lo si dice loro in maniera più forte e più chiara, meno equivoca di quanto non sia stato fatto in passato. Si tratta di ipotesi specifiche, prima genericamente riconducibili al favoreggiamento, che offrivano ai giudici una responsabilità di supplenza rispetto alle scelte politiche che non venivano fatte.

Con questo disegno di legge le scelte sono state fatte e si è assunta nuovamente la guida di un percorso che viaggia verso una maggiore legalità anche in questo settore. Certo vi è una sfida europea, vi è un impegno della Commissione europea contro le multinazionali e vi è una decisione del Governo italiano di costituirsi anch'esso contro le multinazionali. Attendo, e con me tutto il gruppo e credo tutta la maggioranza di quest'aula, che anche la regione Puglia si costituisca nel processo contro le multinazionali. Al di là delle buone intenzioni e delle parole valgono i comportamenti e, siccome un collaboratore di giustizia diceva che era mafia anche un pronunciamento del consiglio comunale contro la mafia stessa, sostengo che un'iniziativa concreta testimoni la volontà comune di combattere questo fenomeno più di tante parole, anche di quelle mie pronunciate in quest'aula.

Sarà anche necessario continuare l'azione avviata nel campo dei rapporti internazionali. Quando raggiungemmo l'intesa con il Montenegro, nell'ottobre 1999, e qualcuno disse, me compreso, che presto sarebbe stato catturato il latitante Prudentino, vi fu una sollevazione per sapere se avessimo la palla di vetro dal

momento che sapevamo che ciò sarebbe avvenuto. Così è stato e non per caso, ma perché è stato svolto un lavoro che ha colto un momento politico favorevole. Una nuova sfida nella collaborazione internazionale va lanciata alla Grecia, partner europeo, ma anche alla Croazia, della quale non si è parlato durante questo dibattito.

Tutto deve convergere nella lotta al contrabbando: azione educativa, prevenzione, repressione del crimine. Infatti, tutto serve a garantire non solo il monopolio, come è stato detto, ma anche la presenza autorevole dello Stato ed il rispetto delle leggi, una funzione pedagogica che, nel nostro paese, dobbiamo ancora assicurare nel profondo. Forse la legge penale non basta, ma rappresenta comunque un tassello fondamentale di tale costruzione.

La vittoria dello Stato deriva da una convergente opera istituzionale; tale invito va rivolto a tutte le istituzioni, senza alcuna scorciatoia, perché la questione non è vincere il contrabbando purchessia, ma vincerlo nelle regole e quelle che oggi ci daremo sono buone. Per tale ragione, il voto non potrà che essere favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Onorevole Tassone, il suo gruppo avrebbe esaurito il suo tempo e, pertanto, le posso concedere tre minuti.

Prego, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, la ringrazio per il suo buon cuore.

Il provvedimento in esame, che stiamo per approvare, è certamente importante, nessuno ne mette in dubbio la rilevanza ed il significato. Tuttavia, da esso ci saremmo attesi qualcosa di più, una valutazione molto più stringente, molto più realistica della situazione, da cui discende un aggravamento delle pene.

Certo, stiamo scoprendo in questi ultimi giorni la gravità del fenomeno del

contrabbando dei tabacchi. Per un certo periodo di tempo sembrava che tale reato, che questo grosso traffico si fosse ridotto ai minimi termini e che, al suo posto, avessero preso il sopravvento altri tipi di reati (mi riferisco al commercio della droga). Le vicende accadute in Puglia, ma anche tante altre, ci hanno fatto cogliere la gravità di un fenomeno che, certamente, non si è estinto.

L'impegno del Parlamento nel senso di un aggravamento delle pene è un fatto significativo, eloquente ed emblematico della complessità del reato che ci troviamo a combattere e contrastare. Tuttavia, intendo chiedere ai colleghi della Commissione giustizia se pensino che tale provvedimento sia esaustivo per contrastare e combattere il contrabbando, nel momento in cui comprendiamo che mancano un controllo del territorio e la capacità di svolgere un'attività di *intelligence* in grado di individuare i flussi e, soprattutto, i commerci e gli smerci dei tabacchi nel nostro paese. I problemi reali e veri, ai quali mi richiamavo poc'anzi, non sono stati affrontati in termini di grande efficacia e complessità.

Non vi è dubbio allora che qualcosa di più dovesse essere previsto anche per la lotta — certo — alle multinazionali e per la lotta — certo — alle organizzazioni che si occupano di sigarette.

Ricordo che noi abbiamo assunto delle iniziative con alcuni atti di sindacato ispettivo che riguardavano anche l'azienda dei tabacchi italiani. Ebbene, a tali iniziative non è mai stata fornita alcuna risposta esaustiva!

Vorrei riproporre in questo momento un problema gravissimo: quando noi non abbiamo il controllo del territorio e nemmeno la capacità di andare a capire quello che c'è nelle strutture pubbliche che si interessano di tale settore, certamente tutto questo risulta essere inutile come il provvedimento al nostro esame.

Signor Presidente, devo dire di non aver ben compreso l'assunto dell'onorevole Sinisi che ha affermato che, quando un consiglio comunale fa un documento contro la mafia, significa che dietro vi è la

mafia stessa. Può significare forse che anche il nostro ordine del giorno, illustrato e sostenuto dall'onorevole Teresio Delfino e da me sottoscritto, sia un'espressione — seguendo il ragionamento dell'onorevole Sinisi — delle multinazionali? Questo è un dato inquietante sul quale vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea e benevolmente anche quella dell'onorevole Sinisi, con molta amicizia e con molta stima. È certo che con tale ragionamento si va ad inficiare il significato ed il ruolo delle assemblee elettive, il ruolo dei consigli comunali e regionali e quello del Parlamento. È un ragionamento che ci porterebbe ad una situazione di estrema gravità e certamente ad un affievolimento del significato dell'espressione della sovranità democratica e popolare, come i consigli comunali, provinciali, regionali e come il Parlamento stesso!

So che noi viviamo in un clima di crisi delle assemblee elettive, ma questo assunto non lo avevo mai sentito! Ecco perché difendo i contenuti e le ragioni del nostro ordine del giorno; ecco perché difendo le assemblee elettive e i cittadini che, attraverso i loro legittimi rappresentanti, conducono una battaglia contro la mafia e contro la criminalità organizzata, nonché contro tutto ciò che significa devastazione e violenza nei confronti del nostro paese!

Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame, con queste valutazioni, riserve e preoccupazioni (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri, al quale ricordo che, avendo esaurito il tempo a sua disposizione, potrà intervenire per tre minuti. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Voterò a favore del provvedimento al nostro esame e desidero sottolineare alcuni aspetti positivi e taluni limiti dello stesso.

Tra gli aspetti positivi vi è, in primo luogo, l'introduzione del reato associativo, che è una via di mezzo tra l'associazione